Dignity

Autore : Antonio Masullo

Data : 24 Settembre 2017

> Ti lancio una sfida: una parola che ultimamente rimbomba nella mia testa, nel mio cuore e nei miei rapporti sociali più di prima: La Dignità.

Le frasi che fanno da *incipit* a questo scritto sono di una mia assidua lettrice che, nel commentare un mio precedente articolo, mi *"ha lanciato questa sfida"*.

Tempo addietro, affrontai questa tematica in un mio romanzo e di "lei" parlavo così…:

> …Ebbene sì, sono folle, retorico, scontato, falso moralista! Sono tutto quello che gli altri vogliono che io sia, ma ho un piccolo segreto: un piccolo cassetto, in mezzo a tanto marciume mentale e spirituale, che contiene un’essenza che si chiama dignità.
>
> La dignità non si mescola alla superbia, né tanto meno all’orgoglio cieco e altezzoso.
>
> La dignità è la soglia che un uomo non deve mai varcare a ritroso, illudendosi di proseguire il suo cammino.
>
> La dignità si bagna nell'umiltà e si veste di trasparenza.
>
> È consolatrice nelle battaglie contro le brutture della vita, ed è ausilio generoso nello sconforto.
>
> La dignità è madre del rispetto vero, e matrigna del formalismo ipocrita e convenevole. Accompagna il decoro, ma non se ne innamora.

La dignità è propria a sé stessa, ma al contempo la si eredita…

Non so se ha un colore la dignità, ma, seppure l’avesse, credo sarebbe una sfumatura tenue, genuina, maggiormente rappresentata da un lapis a pastello.

Ma cosa significa per me oggi la parola *dignità*?

Ha ancora un senso per il mio essere, nonostante tutto e dopo tante cose?
Simile ad *"una sfumatura di genuino valore umano"*, è rimasta silente nel mio segreto giardino spirituale.

Intoccabile è la *dignità*: come un fiore raro e pregiato che non facilmente si riproduce, nonostante la potenziale nutrita semenza.

In apparenza può apparire come un lago d’acqua cheta, ma se attaccata, minacciata, o in procinto di essere vilipesa, proprio quell'acqua cheta si muta in un mare impetuoso, congiunto ad una tempesta senza fine e di impronta irruente, che si scaglia contro chi ha avuto lo stupido ardire di pensare di violarla.

La dignità è un valore insito nella natura dell’Uomo, che emerge ogni qualvolta l’animo silente, si aggancia per qualche istante alla solitudine dello spirito, che riposa in ben altra *"dimensione"*.

Essa rappresenta uno dei rami della sua origine “divina” che, se reciso, può seriamente condurlo nel più oscuro e terminale oblio di se stesso.
La dignità rasserena e ripulisce dalle scorie il percorso esistenziale.

Non la si insegna, ma la si intuisce, ed è proprio in quegli istanti che l’Uomo comincia a crescere consapevolmente, in piena libertà psichica e spirituale.

Sottile, come un *velo virginale*, ma al contempo robusta e invalicabile come la più possente delle muraglie.

Essa è barlume di luce nel cammino retto e faro luminoso nel buio delle tenebre umane.
Non ha maschere la dignità, perché essa stessa è volto dell’Uomo e riflesso inalterato e indiscusso, del riverbero della Luce di Dio.